

Inizia l'Avventura:

Rincorrere i propri sogni, non lasciarli scappare via, è qualcosa che, al giorno d'oggi è più che mai di forte utilità, quasi un bisogno ancestrale, per fuggire dalla possibile monotonia del vivere quotidiano, a volte un pò tedioso. E' bello saper ancora sognare, in questo mondo troppo spesso impregnato solo di realtà: si crede solo in ciò che si vede, siamo troppo materialmente attaccati solo a ciò che si può "toccare con mano".

Eppure il sogno eleva l'uomo, sogno inteso come voglia di scoperta, di ricerca, di non rassegnazione a quello che si è e si sa, un sano volersi migliorare, senza per questo sconfinare nell'esatto opposto che è il non essere mai soddisfatti di sé o di nulla.

No, sognare è sapere che siamo unici e valiamo, ma non per questo fermarsi e dormire sugli allori, anzi proprio per questo avere nuovi slanci, porsi obiettivi, magari anche un pò alti, si alti, se nò che sogni sono?

Ma solo il provare a metterli in pratica, ci dirà se erano davvero poi così alti.

Proprio di questo tratta il libro che avete tra le mani: di un sogno, o meglio della realizzazione di un sogno.

Di qualcosa nato in sordina, quasi di soppiatto, del resto, per chi ha un impegno lavorativo, che oltre a numerose energie, ti porta via quasi tutto il tempo che hai a disposizione, spazio per i sogni non ne rimane poi molto.

Ma ecco che, nella sfortuna di "perdere", o almeno di vedere messo in forse, il proprio posto di lavoro (ma col tempo si vedrà purtroppo realizzarsi la prima triste possibilità), ecco che due comunissimi (ma forse poi così "comuni" hanno dimostrato di non essere) operai di Nembro; **Ugo Ghilardi** (frazione Lonno) di 52 anni, e **Manuel Ardenghi** di 32, hanno pensato, con l'imprevisto tempo libero venutosi a creare, di realizzare, quello che da tempo (soprattutto nel caso di Ugo; in quanto l'idea in primis è partita da lui), era un sogno nel cassetto, altrimenti di improbabile attuazione:

La **Grande Traversata delle Alpi**, da occidentale ad oriente; dalla Liguria al Friuli Venezia Giulia, un "trekking" spesso pensato, soprattutto sognato, ma mai potutosi realizzare.

Ora però tempo ce n'era, servivano solo altre due cose all'intraprendente Ugo: la prima, almeno un compagno di avventura, in quanto (e ben giustamente) la sua dolce metà, non l'avrebbe certo lasciato partire da solo.

Troppo lungo il percorso, troppo tempo da restare via solo, quindi troppo pericoloso, basta un banale incidente in montagna ed il fatto di essere solo, può trasformarlo in un guaio serio, è perciò più che legittima la richiesta che durante un simile tragitto si abbia la compagnia e il sostegno di almeno un'altra persona.

Seconda cosa che mancava era un allenamento specifico, la preparazione necessaria che richiede una simile traversata, perchè, pur essendo un soggetto sportivo e quindi sempre piuttosto allenato, per un simile progetto, occorreva una preparazione mirata, costante, insomma più tosta del solito.

Questo ha portato Ugo Ghilardi, a percorrere nei 6 mesi precedenti alla realizzazione del suo "sogno", qualcosa come **340 ore** di cammino, in varie escursioni, per un totale di circa **1700 chilometri**, con, tra le altre cose, il risultato di quasi **5 kg.** persi.

In pratica già prima della partenza, solo come allenamento, Ugo ha percorso più o meno la stessa distanza che prevede la Traversata completa delle Alpi dalla Liguria al Friuli Venezia Giulia.

Proprio per evidenziare lo scrupolo e la meticolosità del suo allenamento e della sua costanza (ancora prima di essere certo di poter davvero partire, in quanto il compagno di avventura non era ancora stato trovato), e quindi anche il "crederci", la fiducia in sé stesso e nella possibile realizzazione del suo sogno, ecco di seguito elencato lo specchietto, giorno per giorno della sua progressiva preparazione, che lui stesso ha annotato :

Grande Traversata delle Alpi

Inizia l'Avventura

GENNAIO 2010		
1	Lonno - Salmegegia	1.30 h
2	Lonno - Canto Alto	4.00 h
3	Lonno - Zuccarello - Nembro - Lonno	2.00 h
4	Lonno - Alzano - Nembro - Lonno	2.00 h
5	Cirano - Cimò d'Avana - Parafumine - Cirano	4.00 h
6	Lonno - Brumano - Alzano - Lonno	2.00 h
7	Lonno - Croce - Lonno	1.00 h
8	Lonno - Forcellino - Selvino - Valtrusa - Lonno	1.30 h
9	Lonno - Salmegegia - Podona - Lonno	1.30 h
10	Lonno - Salmegegia - Selvino - Trevasco - Lonno	2.00 h
11	Lonno - Forcellino - Valtrusa - Lonno	1.30 h
12	Lonno - Formica - Salmegegia - Lonno	1.30 h
13	Nembro - Albino - Vall'Alta - Dosello - Altino (Ritorno)	5.00 h
14	Lonno - Castello - Formica - Lonno - Alzano	2.30 h
15	Lonno - Podona - Salmegegia - Lonno	2.00 h
16	Lonno - Brumano - Formica - Alzano - Lonno	2.00 h
17	Lonno - Forcellino - Valtrusa - Lonno	1.00 h
18	Lonno - Alzano - Neve - Busa - Burro - Brumano - Lonno	2.00 h
19	Lonno - Croce - Forcellino	1.30 h
20	Lonno - Salmegegia - Filaresa - Monte di Neve - Lonno	3.00 h
21	Fora - Vareso	3.00 h
22	Burigo - Giropora - Rif. Magliolini	3.00 h
23	Lonno - Brumano - Alzano - Lonno	1.30 h
24	Lonno - Alzano - Alzano Sopra - Lonno	2.00 h
25	Lonno - Alzano - Nembro - Lonno	3.00 h
26	Lonno - Nembro - Lonno - Salmegegia	2.00 h
27	Nembro - Albino - Monticello - Dosello - Altino (Ritorno)	5.00 h
28	Cimò d'Avana - Croce - Gandino - Ritorno - Cirano	5.00 h
29	Colere - Sulle Piste (Sci Silvino)	3.00 h
30	Lonno - Croce - Valtrusa - Lonno	1.00 h
31	Lonno - Formica - Lonno	1.00 h
		72.00h

Kg 78.1

FEBBRAIO 2010		
1	Albera (Sci Alpino)	2.30 h
2	Lonno - Selvino - Lonno	1.30 h
3	Nembro - Albino - Gazzaniga - Ganda - Avatico - Selvino - Lonno	5.30 h
4	Roncola - Valpiana	3.30
5	Picogna	
6	Picogna	
7	Lonno - Alzano - Valtrusa - Lonno	2.30 h
8	Lonno - Salmegegia	1.30 h
9	Lonno - Salmegegia	1.30 h
10	Lonno - Selvino	1.30 h
11	Lonno - Salmegegia - Passata	2.00 h
12	Lonno - Formica	1.00 h
13	Lonno - Alzano	1.00 h
14	Lonno - Podona	1.00 h
15	Nembro - Alzano - Villa - Scanzo - Gavarno - Nembro	3.00 h
16	Picogna	
17	Lonno - Monte di Neve	1.30 h
18	Lonno - Selvino - Ritorno - Trevasco - San Vito - Lonno	3.30 h
19		
20		
21	Podona - Salmegegia - Lonno	2.00 h
22	Alzano - Villa - Neve - Alzano - Nembro	2.30 h
23	Nembro - Gavarno - Tribolina - Scanzo - Ritorno	3.30 h
24	Nembro - Albino - Gazzaniga - Ganda - Poieto - Selvino - Lonno	6.00 h
25	Salmegegia - Filaresa - Monte di Neve - Lonno	3.30 h
26		
27	Lonno - Alzano - Brumano - Lonno	1.30 h
28	Lonno - Alzano - Lonno	1.00 h
		54.00h

Kg 76.8

MARZO 2010		
1	Lonno - Monte di Neve - Canto Alto - Albera - Brumano - Lonno	4.00 h
2	Lonno - Selvino	1.30 h
3	Gavarno - Ca del Vesco - Misna - Sigisglio - Gavarno	4.00 h
4	Nembro - Albino - Dosello - K2 - Ritorno	5.00 h
5	Nembro - Albino - Cenè - Vall'Alta - Ritorno	4.00 h
6	Lonno - Croce - Valtrusa - Ritorno	1.00 h
7	Lonno - Neve - Busa - Burro - Brumano - Lonno	2.30 h
8	Nembro - Alzano - Ravica - Pighetti - Osta - Neve - Lonno	5.00 h
9	Avatico - Ca' D'Adoni - Sichelello	4.00 h
10	Neve	
11	Lonno - Formica - Salmegegia	1.30 h
12	Lonno - Selvino	2.00 h
13		
14	Nembro - Trevasco - Ritorno	3.30 h
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22	Lonno - Alzano - Nembro - Lonno	2.00 h
23	Nembro - Villa - Scanzo - Albino - Cenate - Nembro	5.00 h
24	Lonno - Palle - Vaccaro	5.00 h
25	Lonno - Monte di Neve	2.00 h
26	Lonno - Alzano	1.00 h
27		
28	Lonno - San Vito - Trevasco - Selvino - Lonno	3.30 h
29	Uzzola (Sci Alpino)	4.00 h
30	Lonno - Canto Alto	4.00 h
31	Nembro - Albino - Foccolo - Abbazia - Casale - K2 - Ritorno	5.00 h
		65.30h

Kg 75.4

APRILE 2010		
1		
2	Lonno - Podona - Salmegegia - Lonno	2.00 h
3	Lonno - Monte di Neve - Lonno	2.00 h
4	Lonno - Forcellino - Giro Valtrusa	1.30 h
5	Lonno - Alzano - Neve - Lonno	1.30 h
6	Lonno - Selvino - Forcellino - Salmegegia - Lonno	2.30 h
7	Lonno - Nembro - Villa - Chiesetta - Scanzo - Alzano - Lonno	5.00 h
8	Lonno - San Vito - Trevasco - Pibemmina - Selvino - Lonno	3.30 h
9		
10	Lonno - Valtrusa - Podona - Lonno	2.00 h
11	Lonno - Salmegegia	1.30 h
12	Nembro - Besenano - Alzano - Lonno	3.00 h
13	Nembro - Altino	2.30 h
14		
15	Lonno - Valtrusa - Lonno	1.00 h
16	Uzzola - Suvaco Testa	4.00 h
17	Lonno - Formica	1.00 h
18		
19	Lonno - Nembro - Piazza - Albino - Formica - Selvino - Lonno	4.00 h
20	Lonno - Alzano - Nembro - Lonno	2.00 h
21		
22		
23		
24		
25		
26	Avatico - Monte Alben - Ritorno (Neve)	7.00 h
27	Lonno - Formica - Salmegegia - Lonno	1.30 h
28	Lonno - Monte di Neve - Lonno	2.00 h
29		
30		
		49.30h

Kg 74.3

MAGGIO 2010	
1	
2	BAITE CADEDO - PALAVICINI 3.00 h
3	LOVINO - CANTO AITO - CUERA - LOVINO 5.00 h
4	
5	
6	
7	
8	RIPPO CASINI 7.00 h
9	
10	LOVINO - NEMBRO - LOVINO 2.30 h
11	
12	LOVINO - FORMICA - SALMEGIA - LOVINO 2.00 h
13	
14	LOVINO - FORMICA 1.00 h
15	LOVINO - BRUNICO - LOVINO 1.30 h
16	VAL GOGLIO (RIF. GERINELLO) 4.00 h
17	CUERA - VAL CANALE 4.00 h
18	
19	BRUNICO - RESEONE 4.00 h
20	
21	CACCIAMALI - MONTE SECCO 5.00 h
22	
23	COCA - LIGHETTO - VAL BONDIONE 4.00 h
24	PIUME NERO - BRUNICO 6.00 h
25	
26	VAL CANALE - VAL SPANGUIGNA 7.00 h
27	
28	
29	
30	
31	ARRA, RESINELL - GAGNA EST 3.00 h
	55.00 h
	Kg 72.4

GIUGNO 2010	
1	
2	
3	
4	NEMBRO - CUERONE - PREMIOLO (30km) 5.00 h
5	
6	NEMBRO - CAVERNO - GENATE - CHIESITA MISMA - ABAZIA - ALBINO 5.00 h
7	
8	LOVINO - SALMEGIA - NERVINO - PANICAMICA - LOVINO 3.00 h
9	LOVINO - SELVINO - PERELLO - PASADA - ALVÈ 6.00 h
10	
11	
12	LOVINO - MONTE DI NESE 2.00 h
13	RIF. BENIGNI + SALLURANO 4.00 h
14	
15	VILLA D'OGNA - VAL TURIO 5.00 h
16	
17	
18	LOVINO - MONTE DI NESE - CUERA - ARZANO - LOVINO 4.00 h
19	LOVINO - PODONIA 1.00 h
20	
21	
22	LOVINO - SALMEGIA 1.00 h
23	
24	
25	PARTENZA TRAVERSATA ALPI
26	
27	
28	
29	
30	
	36.00 h
	Kg 73.8

Abbiamo quindi visto che il nostro amico Ugo fa sul serio, e di fatto a premiarlo della sua costanza, ecco che finalmente trova anche il compagno ideale, anch'esso nella stessa identica situazione di cassintegrato in attesa di mobilità e poi..?

Il socio in questione è il Nembrese **Manuel Ardenghi** di 32 anni; lui non ha bisogno di un particolare allenamento specifico, è già super preparato di suo; i suoi quadricipiti femorali e i suoi polpacci lo testimoniano, è un soggetto molto attivo e tra mountain bike, corsa (anche in montagna), e quant'altro è già belle pronto per la partenza.

Beh, certo, una minima titubanza c'è stata, non si programma un'uscita di quasi tre mesi, così su due piedi, è sempre una bella impresa, per chiunque, anche se allenato; e poi non c'è solo l'incognita "fisica" in una traversata così.

Però la voglia di avventura, di nuovi spazi, di mettere alla prova i propri limiti e chi più ne ha più ne metta, hanno la meglio su qualsiasi remora e dubbio: si parte!

Si però, rimane un'altro "piccolo" problema, tanto più per due "cassintegrati": il discorso economico. Tutto questo tempo a spasso ha un costo, neanche proprio irrisorio!

Dormire ai rifugi, il mangiare, un pò di attrezzatura, ok, diversa c'è già, ma questo e quello ci mancano e ci serviranno sicuro, videocamera, macchina fotografica, PC portatile per avere un blog dove giorno per giorno, aggiornare i nostri progressi, un GPS per i tracciati, cartine ecc...

Ci farebbe comodo un pò di sostegno, un minimo di "sponsorizzazione" dagli Enti che potrebbero essere più interessati da un impresa del genere, e così, anche se con un pò di vergogna, ci rivolgiamo al C.A.I. di Bergamo.

Prendiamo un appuntamento con il Presidente, sig. Paolo Valoti, che oltre ad accoglierci molto caldamente, si dimostra sin da subito entusiasta e stupito da questa nostra iniziativa e ci assicura il suo appoggio, anzi, ce lo dimostra subito elargendoci ben 500 euro.

Lo stesso risultato l'abbiamo con l'Assessore della Provincia di Bergamo, sig. Fausto Carrara, l'idea gli piace alquanto, e ci assicura un rimborso spese entro la fine dell'anno.

Quindi è la volta dell'Assessore allo Sport di Bergamo, sig. Danilo Minuti; poi la sottosezione del C.A.I. di Nembro, nella persona del Presidente sig. Giovanni Cugini (300 €). La Ditta Interpack Italia, dove lavora la compagna di Ugo (300 €), il Sindaco di Nembro, sig. Eugenio Cavagnis, a nome della sua Ditta Ambiente e Servizi (500 €). Qualche amico: Ennio Spiranelli, titolare del negozio di articoli sportivi Grande Grimpe, Emilio Previtali, ci hanno dato, afferma Ugo, diverso utilissimo materiale.

Andrea Franchini, ci ha regalato la cinepresa, e addirittura una signora 100 € da spendere mangiando alla sua salute; è incredibile come, sin da subito, la cosa ha preso piede e la gente, anche la più comune, oltre agli Enti, sono stati entusiasti dell'idea e in qualche modo abbiano voluto aiutarci.

Anche questo "piccolo" ostacolo quindi era superato, grazie alla generosità di tanti, **ai quali va tutto il nostro più sentito ringraziamento** e perchè no, **a loro dedichiamo questa nostra impresa.**

Allora l'avventura può cominciare, il sogno si può realizzare; la partenza è fissata per **venerdì 25 giugno**; bisogna preparare gli zaini: metti questo, togli quello, no questo no... ci può servire...già ma anche quello, e se ci servisse quest' altro?

Non è un'impresa semplice programmare uno zaino per un'avventura che ha il preventivo di durare circa tre mesi. Tante cose possono servire, poche magari veramente indispensabili, ma troppe utili; di fatto comunque a zaini ultimati siamo sui 20 kg. circa per ognuno, e non abbiamo portato la tenda e i sacchi a pelo, contiamo di dormire nei numerosissimi rifugi dislocati lungo il percorso, o quella volta che non lo troveremo, in qualche bivacco o baita, o al più ci abbasseremo di quota sino a qualche paesello di montagna, dove trovare qualche struttura, o qualche anima buona, che messasi una mano sul cuore, possa ospitarci.

Lo zaino prima della partenza



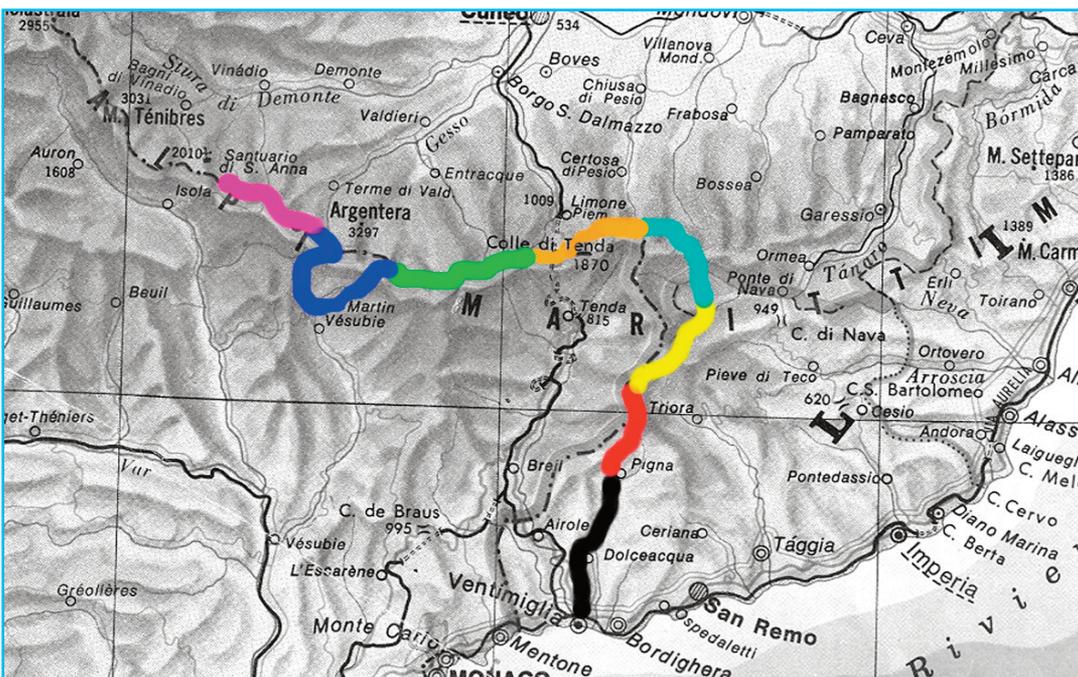
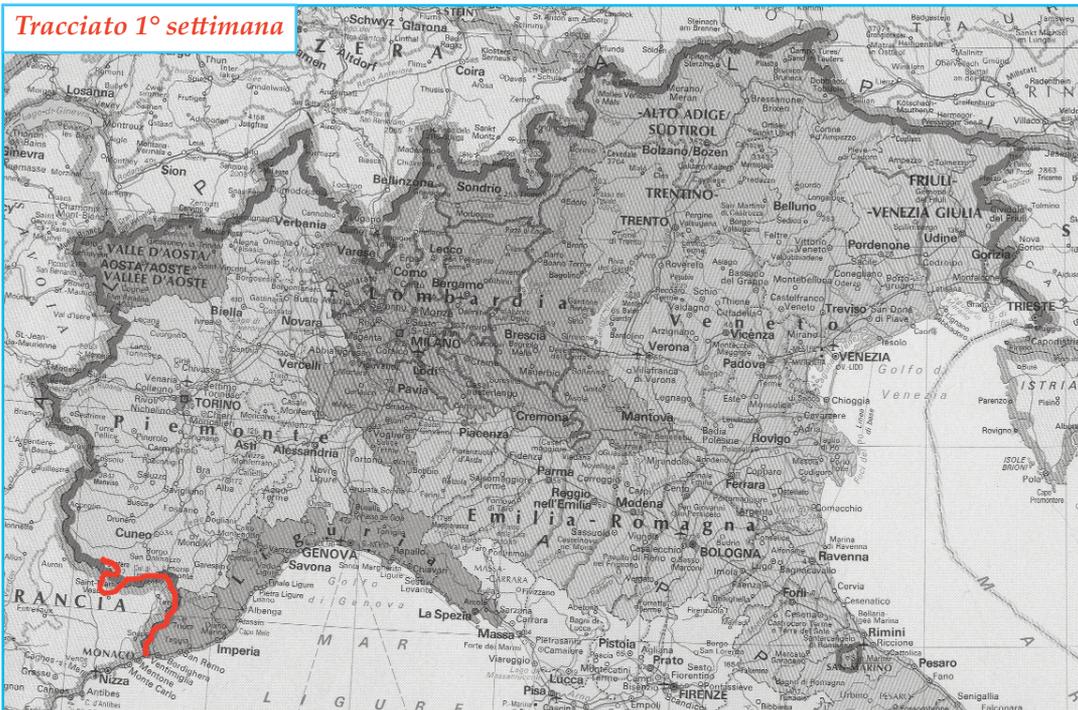
Bene, ora tutto è davvero tutto pronto, possiamo partire, l'avventura ci aspetta, non facciamola attendere; anche perchè noi per primi siamo impazienti, ormai l'adrenalina è alle stelle, abbiamo bisogno di agire, di muoverci, non stiamo più nella pelle al pensiero di quante belle zone potremo visitare, quali scenari, panorami, incontri ci riserverà questa traversata? Il mondo può attendere, noi per oltre due mesi saremo

CHIUSI PER FERIE!!!



Manuel Ardenghi

Ugo Ghilardi



Tracciato della prima settimana diviso giorno per giorno:

- 1° giorno: traccia nera (percorso in autobus); traccia rossa (percorso a piedi)
- 2° giorno: traccia gialla; 3° giorno traccia azzurra; 4° giorno: traccia arancio;
- 5° giorno: traccia verde; 6° giorno: traccia blu; 7° giorno: traccia violetto

25-06-2010

1° giorno

Ventimiglia – Rifugio Franco Allavena

Partenza da Lonno, accompagnato dalla mia compagna Mary, ci incontriamo come d'accordo con Manuel al semaforo di Nembro, quindi andiamo a Bergamo, dove prima di prendere il treno, ci fermano a bere un cappuccino al bar. La nostra partenza inizia già con una graditissima sorpresa, organizzata proprio da Mary, infatti al bar dove ci fermiamo, su suo suggerimento, ci aspettano diversi amici che era da un pò che non vedevo, e che purtroppo non avevo fatto in tempo a salutare come si deve. Così grazie all'intraprendenza di Mary, abbiamo fatto un'allegria colazione tutti assieme, e siamo partiti ancora più felici, contenti e caricati. Prendiamo quindi il treno per Ventimiglia, con cambio a Milano Centrale, e poi diretti alla nostra prima destinazione. Siamo molto eccitati: le incognite che ci possono aspettare dietro l'angolo, sono molte e come già accennato, lo zaino non ci aiuta di sicuro: va bene avere "tutto", ma il peso verso i 20 kg ci preoccupa un pò, però lo spirito è "alto", abbiamo una voglia di partire che straripa da ogni parte. Il viaggio in treno procede tranquillo, e una volta arrivati a **Ventimiglia** all'una e mezza,



dobbiamo capire di preciso dove ora dobbiamo dirigerci. Prendiamo quindi un pulman e raggiungiamo il piccolo abitato di **Pigna** (14 km. da Ventimiglia), nostro vero punto di partenza, situato in Valnervia. Qui si aprono subito due possibilità principali: passare per il Rifugio Muratone o andare direttamente al **Rifugio Franco Allavena** nei pressi del Lago di Tenarda.

Alcuni scambi di battute con alcune persone del luogo, mostrano subito una certa discordanza: sembra che quasi nemmeno loro sappiano dove abitano. Comunque alla lunga veniamo a sapere che il Rif. Muratone è chiuso, quindi la scelta diventa obbligata.

Ci dirigiamo quindi verso il Rif. Allavena nei pressi del ben famoso **Sentiero degli Alpini**. Iniziamo a percorrere la strada asfaltata, accolti da nebbia ed una discreta pioggia. Lo zaino si fa subito e decisamente sentire: il suo peso ci obbliga a camminare secondo la sua, volontà, seguendo un passo innaturale. Dopo aver valicato un passo, e percorso quasi 20 km. in salita (con il Gps che abbiamo, ci è facile avere una stima esatta della lunghezza dei percorsi), ci fermiamo a parlare con una coppia toscana. Togliamo il nostro fardello e ci accorgiamo di camminare in un modo ridicolo: lo pagheremo nei giorni successivi con una durezza ai polpacci, ed un dolore mai provato prima alle anche.

Mancano gli ultimi 6 km. che portano al rifugio in corrispondenza del bivio per **Triora**, dove si può degustare il cosiddetto pane delle streghe. la deviazione in realtà, sono solo qualche centinaia di metri in più, quindi ci facciamo tentare.

Durante la salita finale, troviamo varie strutture militari ad indicarci che siamo nei pressi del confine Italo-Francese, luogo di aspre battaglie sostenute dai nostri Alpini. L'arrivo termina con la suggestiva vista del **Lago di Tenarda** e della sua diga.

Come primo giorno, è stata dura, ma nonostante l'elevato carico, abbiamo mantenuto una media abbastanza alta, probabilmente per il fatto che siamo allenati e ancora freschi, fa niente se poi, una volta arrivati, come spesso succede quando non si conosce appieno la zona, ci dicono che salendo da un'altro sentiero, sarebbe stata un pò più breve.

Il **Rifugio Allavena** è molto accogliente e con tutti i confort, la cucina è buona, e un buon pasto abbondante, ci aiuta a dimenticare le fatiche di questo primo "tosto" giorno, ed una provvidenziale doccia concorre proprio a risollevarci completamente.

Oltre a noi, al rifugio c'è un gruppo di bikers, con i quali facciamo conoscenza; loro stanno

percorrendo l'Alta Via dei Monti Liguri in MTB, e questa sera si fermano a dormire qui. Ci informano della possibilità di visitare zone limitrofe di particolare interesse, tra le quali scendere a Brigue prendendo il tipico trenino che da Nizza sale a Cuneo; apprezziamo le loro indicazioni, sicuramente valide, ma sin da subito capiamo che non possiamo visitare tutti i luoghi limitrofi che ci vengono suggeriti,

altrimenti altro che stare in giro tre mesi, ci può volere un anno. Proviamo a chiamare a casa, ma la posizione non permette al cellulare di avere campo, ci dicono che ci dovrebbe essere un punto dove si riceve il segnale, ma niente, sciopero completo. Andiamo a letto presto, oltre alla camminata, il viaggio ci ha un pò stancati; salutiamo tutti, e la notte scorre in attesa di un'altra giornata..



Alcuni esempi di segnaletica locale

Il Rifugio Grai (una ex caserma), visto dal Rifugio Allavena.



26-06-2010

2° giorno

Rif. Franco Allavena – Rif. Sanremo

Dopo una buona colazione verso le 7 (alle 5 il sole è già alto, partiamo verso nord; la nostra tappa successiva è il **Rifugio Sanremo**, nei pressi del **Monte Saccarello**: questo rifugio si trova sull'**Alta Via dei Monti Liguri**, un po' al di fuori del nostro itinerario. Il Monte Saccarello (in brigasco munte Sciacarée, in francese mont Saccarellò) con i suoi **2201 metri** è la cima più alta della Liguria. Assieme al Monte Frontè (2.152 m), alla Cima Missun (2.356 m), e al Monte Bertrand (2.482 m) forma il Nodo del Monte Saccarello: un massiccio alpino, costituito in prevalenza da substrati **calcarei flyschoidi***

Sulla sommità dell'anticima orientale del Monte Saccarello mt.2164, è presente una grande statua bronzea raffigurante il Cristo Redentore che volta le spalle a Mendatica ed agli impianti di risalita. Fa parte di un gruppo di sculture collocate nei primi anni del XX° secolo sulle montagne più alte di ogni regione italiana.

Salendo, passiamo prima dal vicino **Rifugio Grai**, una ex-caserma che normalmente è sempre chiuso: chi vuole alloggiarvi, deve prelevare le chiavi presso il Rifugio Allavena. La strada che porta fino al Rif. Sanremo (e poi al Rif. Don Barbera) è un'ampia carrareccia

che transita per l'**Alta Via dei Monti Liguri**, ampiamente segnalata dal classico segnavia CAI bianco e rosso con la scritta AV, oltre che a delle colonne di legno incise e numerate (foto pag. precedente). La carrareccia è percorribile anche in auto, anche se presenta qualche tratto un poco dissestato, certo un 4 x 4 sarebbe sicuramente più indicato.

Eravamo partiti con l'intenzione di fare una tappa intermedia al bivacco Bassa di Sanson, e poi avremmo deciso se andare avanti. La Bassa è un locale chiuso, ma si possono prendere le chiavi, sempre al Rif. Allavena e riportarle o spedirle o lasciarle a qualcuno nei pressi.

Comunque abbiamo deciso di proseguire. Lungo il percorso, facciamo diversi incontri: due tedeschi con delle moto che sembrano provenire dall'epoca del Barone Rosso: una coppia di scalmanati. Poi un paio di ragazzi in mountain-bike, ne approfittiamo per fermarci con loro a mangiare qualcosa e scambiare quattro parole. Dopo il breve spuntino, ci salutiamo, e seguiamo incrociando un pastore marocchino molto gentile, che ci indica un sentiero alternativo di salita: è più impegnativo della carrareccia, che pure continua, ma fa risparmiare in lunghezza. Così usciamo dalla gippabile, e dopo attraversato un ponte, seguiamo per un bel sentiero più rustico.

Fino in cima al **Monte Saccarello**, il percorso si snoda a cavallo del confine Italo-Francese, ce lo notificano le varie targhe e cippi disseminati abbondantemente, si può quasi dire che abbiamo un piede in Francia e l'altro in Italia. Ad ulteriore prova, troviamo varie strutture militari abbandonate, a ricordarci della guerra combattuta lungo il confine.

Arrivati in vetta alla montagna, ci spostiamo verso est, iniziando a sconfinare in Francia; per oggi ci aspetta un'ultima fatica, ma sfortunatamente inizia a piovere. Siamo sul monte più alto della Liguria, vicino alla grande statua del Redentore, ma non possiamo godere di molto panorama visto il tempo. Qui incontriamo un ragazzo genovese che sta facendo le nostre stesse due tappe, ma in senso inverso: viene dal Rif. Don Barbera, dove andremo noi domani, e si ferma al Rif. Allavena.

** = Per **Flysch** si intende una successione di rocce, generalmente e fittamente stratificate, costituite da una capricciosa alternanza di arenarie, marne, argilliti e siltiti. Nel complesso, a cromatica grigio-azzurrognola per quello che riguarda la roccia sana, giallastra e brunastra nelle alterazioni dovute all'azione degli atmosferici. Il termine "Flysch" deriva dal tedesco *fließen* (scorrere), usato nella forma dialettale *flyschen*, dagli svizzeri di lingua tedesca. Infatti fu Bernhard Studer ad utilizzare per primo il termine "Flysch" in una sua pubblicazione del 1827, sulla geologia della Svizzera. Molto più tardi il termine divenne d'uso universale per indicare, geologicamente, questa particolare successione di rocce.*

Raggiungiamo quindi il **Rifugio Sanremo** (dopo quasi 5 ore di cammino), struttura parecchio alla mano e accogliente: gli stessi gestori sono molto ospitali.

Primo grande piacere è togliersi gli zaini, poi darsi una rinfrescata, e molto piacevole è stata anche la serata e la compagnia. Abbiamo mangiato molto bene e in abbondanza, con piatti tipici liguri. La signora ha preparato anche delle ottime bruschette di olive.

Caso vuole che fosse anche il compleanno di una ragazza, ospite del rifugio e che si è trovata festeggiata inaspettamente; il rifugista aveva preparato anche una torta ed ha tirato il collo a qualche bottiglia, altri hanno offerto dolci vari.

Per finire, una foto al chiaro di luna; ancora un bicchiere e poi tutti a letto.



Statua del Redentore, presso il Monte Saccarello

Un piede in Italia e l'altro in Francia

In vista del Rifugio Don Barbera, con la Punta Margueris sullo sfondo.



27-06-2010

3° giorno

Rif. Sanremo – Rif. Don Barbera

Siamo partiti prima delle 7, dopo una buona colazione, ormai tutto il rifugio era sveglia, perché anche gli altri ospiti devono fare molta strada. Salutiamo la signora Ines e partiamo, ripassando sotto la Statua del Redentore, lasciando del tutto l'Alta Via dei Monti Liguri, e prendendo quindi la Via Marenca. Torniamo sul percorso del giorno prima, fino al Passo di Tanarello, dove incrociamo la mulattiera proveniente dal Rif. Allavena e che prosegue proprio sino al **Rifugio Don Barbera**, la nostra prossima meta: volendo ci si può arrivare in moto o fuoristrada, comunque, per noi, è una bella tappa di circa 7 ore. Proseguiamo lungo il sentiero, con qualche dubbio, perché a tratti è scarsamente segnalato: solo ogni tanto, dei marcavia rettangolari gialli indicano il percorso. Questo tratto non è particolarmente impegnativo perché si rimane abbastanza in quota; però, ci sono diversi saliscendi, come il Monte Bertrand in zona Colla (Sella) Rossa, che è un bel muro: preferiamo aggirarlo. La zona però è magnifica, ampia, solare, vastissimi prati con immense distese di rododendri; con questo sfondo da quadro, ci siamo fermati a fare uno spuntino a pane e salame (recuperati al Rif. Sanremo). Da qui si scende e poi nuovamente si risale, per l'ultimo strappo che termina al **Rifugio Don Barbera** situato in un'ampio e suggestivo vallone.

Giunti verso le 4 del pomeriggio, dopo una doccia rigenerante, ci godiamo un bel sole. In questo tragitto di oggi, siamo passati dalla **Liguria** al **Piemonte** e dalle **Alpi Liguri** alle **Alpi Marittime**, rimanendo quasi sempre sul confine tra Italia e Francia. Questo rifugio si trova nell'alta valle di Pesio e Tanaro, è stato costruito nel 2006, sostituendo il vecchio, che in pratica, era una lunga baracca di metallo rimasta ancora nella sua vecchia posizione a poche decine di metri di distanza (foto a lato). Tutt'intorno, è facile che in presenza di molto silenzio, le marmotte si avvicinino fino alla porta del rifugio, essendoci molte tane nei pressi. Nella camerata assieme a noi, abbiamo

avuto la fortuna di avere Andrea Parodi, esperto conoscitore della zona da Ventimiglia fino al Monviso: Parodi è stato un forte scalatore e collaboratore con l'Istituto Geografico De Agostini, nonché editore. Ha partecipato alla realizzazione di varie carte topografiche escursionistiche, e la sua presenza nella zona è legata ancora alla pubblicazione di nuovi libri e guide sulla montagna. Ceniamo insieme, e la sua compagnia, oltre che gradevole è stata molto istruttiva: abbiamo parlato a lungo con lui, riuscendo a carpirgli alcuni consigli sui sentieri migliori per andare avanti nei giorni successivi: chi meglio di lui?, siamo stati fortunati. Ci informa fra le altre cose sulle **Goline del Marguareis**: la zona in cui siamo, è fortemente carsica, con diversi tratti di notevole interesse speleologico, addirittura un sito tra i più importanti in Italia. Sono presenti gallerie lunghe fino a 10 chilometri e profonde 900 metri.

Il Marguareis mt.2651, è la cima più elevata delle Alpi Liguri, ma è anche un notevole ed esteso massiccio. Nel gergo dei pastori brigaschi era detta Maraguarez oppure Maravarez, poi successivamente modificato in Marguareis. Alcuni tentativi di trovarne l'origine, danno come definizione "male avrai", altre si spingono fino in Nepal dove secondo il Sanscrito significa "luogo dove nessun uomo può vivere". Ma la sua caratteristica principale, come già accennato, è la geologia che rappresenta uno dei maggiori complessi di roccia carsica esistenti al mondo. L'acqua piovana penetrando e scavando nel calcare giurassico, nei millenni ha creato le numerose gallerie, che sono diventate un vero paradiso per gli speleologi. E' possibile percorrere il giro del Marguareis in 4-5 giorni appoggiandosi ai rifugi locali.



Il vecchio Rifugio

28/06/2010

4° giorno

Rif. Don Barbera – Casterino (F)

Inizia un altro giorno: colazione con il nostro nuovo amico, e quindi assieme facciamo anche una parte di percorso lungo la **Strada Cannoniera** militare che sovrasta la **Via del Sale** sino alla **Capanna Morgantini**: un rifugio privato per gli speleologi che frequentano la zona. Qui ci separiamo, noi ci dirigiamo verso il **Col di Tenda**, Parodi su per qualche cima.

*Ma bisogna spendere qualche parola su questa **Strada Cannoniera**: toponimo usato in Italia, mentre dai Francesi è chiamata "**Via dell'Amicizia**". E' un suggestivo percorso che parte da Casterino (F), e si snoda lungo tutte le creste delle montagne dai 1800 ai 2000 metri di quota, sulla linea di confine che porta nei **Parchi Nazionali del Marguereis** (IT), e del **Mercantour** (FR), passando dalla bellissima **Valle delle Meraviglie** (che già il nome è tutto un programma), famosa per i suoi graffiti dell'Età del Bronzo, che nulla hanno ad invidiare a quelli di Capo di Ponte. La Strada è a fondo naturale, robustissimo perchè pensato per il transito delle artiglierie pesanti da fortezza (da qui il nome Strada Cannoniera), e con diverse varianti sbuca in vetta al Col di Tenda, per proseguire poi, con altri divertivi fin quasi a Ventimiglia. Presenta numerosissimi spunti di interesse naturalistico, ma anche storico-geografico. Detta strada è stata realizzata nei primi decenni del XIX secolo, servendo in primis come collegamento e rifornimento delle imponenti installazioni militari già esistenti e volute da Re Carlo Alberto, per proteggersi le spalle da un eventuale attacco Francese e quando poi, all'epoca dei Crispi, l'Italia aderì alla Triplice Alleanza. In seguito, al mutare della politica estera del Regno di Sardegna, queste spettacolari fortificazioni, note come la "cintura corazzata di Tenda", persero gran parte della loro importanza strategica e furono, solo parzialmente adoperate, nel giugno del 1940, durante le operazioni militari dell'Italia contro la Francia, e dai partigiani al tempo della Repubblica di Salò, oltre ad un breve intermezzo di riarmo tedesco per contrastare le truppe Franco-America-*

ne che risalivano dalla Provenza. Insomma, queste monumentali opere, sono un vero libro di storia a cielo aperto e una testimonianza dell'evoluzione dei sistemi difensivi dal 1700 al 1947, poi con il trattato di pace Franco-Italiano, passarono praticamente tutte in territorio Francese e così furono risparmiate dalla demolizione imposta dal medesimo trattato, sorte che invece toccò, all'opera dello Chaberton, posta sopra Biancon e armata da 8 pezzi 149/35 in cupola corazzata. Oggi pur conservando un grande interesse, molte si trovano in stato di completo abbandono, altre però, sono soggette ad un opera di recupero a scopo conservativo storico-turistico; conservano però intatto il loro fascino nel raccontare il tempo che fu.

Questo si incontra lungo la Strada Cannoniera, un percorso assai suggestivo quindi.

Bene, detto quanto era doveroso, continuiamo il nostro percorso: nei pressi di un bivio, vediamo che la Strada Cannoniera prosegue lungo il crinale, noi scegliamo di proseguire attraverso un'ampia mulattiera, anche perchè la nostra attenzione è attratta da un tornate a strapiombo interamente murato, oltre che per la vista del Monviso, seppure ancora lontano. Comunque anche proseguendo lungo la Cannoniera, alla fine, le due strade si ricongiungono nello stesso punto.

Questa larga strada è denominata **Via del Sale**, ed è un' antica via di comunicazione dei commercianti.

E' un itinerario eccezionale, un percorso fuoristrada tra i più suggestivi delle Alpi; considerato che siamo ad una quota media di 2200 metri, e che risale anch'essa dai tempi della guerra. Non presenta particolari difficoltà, si snoda parte in territorio Italiano e parte in territorio Francese. E' percorribile solo nei mesi estivi; negli altri vi è un vero e proprio divieto di transito.

La denominazione "Via del Sale", comune a molti altri percorsi in giro per l'Italia, fa riferimento ai sentieri utilizzati, in un lontano passato, per trasportare (e contrabbandare) appunto questo prezioso elemento che è il sale.

Questa nuova via, che abbiamo scelto, è l'ideale per le mountain bike: un vero paradiso, anche se è maggiormente frequentata da motociclisti. Con un pò di fortuna, non manca l'occasione di fare qualche incontro bizzarro con dune-buggy, ma per noi che siamo a piedi e carichi come muli, non è comunque rose e fiori, anche se il dislivello di oggi è più modesto. Facciamo tappa intermedia affacciandoci agli impianti sciistici di Limonetto Piemonte, località che sarebbe dovuta essere punto tappa: (con il senno di poi...). Siamo in vista di una se-

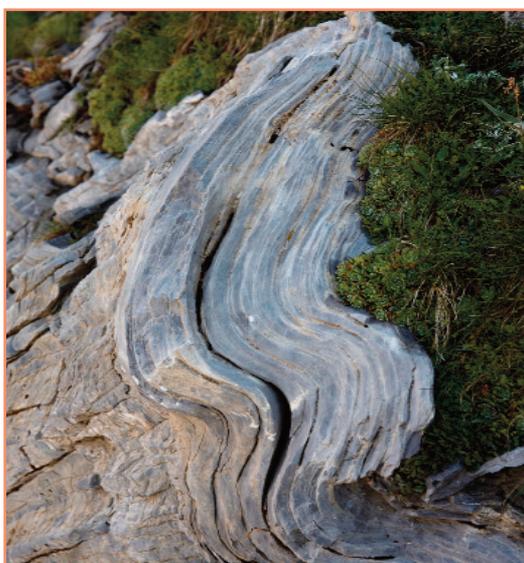
rie di strutture imponenti: vari forti si stagliano all'orizzonte e vediamo, per la prima volta, le targhette della famosa **Via Alpina**.

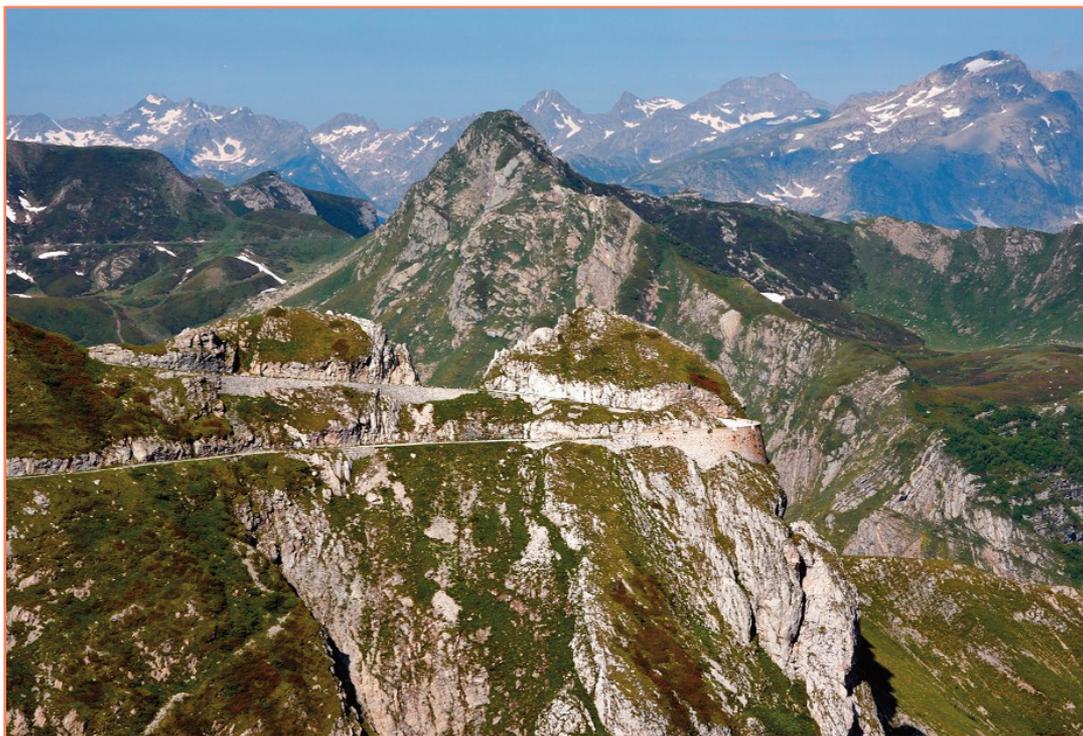
La Via Alpina è un "folle" progetto che risale al 1999 e comprende una serie di 5 itinerari internazionali, 342 tappe e più di 5000 km., che collegano gli otto stati confinanti con le Alpi, e permette di attraversare le medesime da E a W. Esistono molti sentieri importanti lungo l'arco alpino, ma si può dire che la Via Alpina è il sentiero "ufficiale" e sicuramente il più rappresentativo.



In compagnia di Parodi, presso la Capanna Morgantini, zona con la tipica roccia carsica.

Altri due esempi di particolari formazioni rocciose.





*Suggestiva veduta di un tornante a strapiombo
Un tratto caratteristico della Via del Sale.*

